

Pompili è ai saluti Un amministratore per la sostituzione

► Tra la nomina di un nuovo vescovo e l'unione con la **diocesi** Sabina spunta una terza soluzione

C'è una data, quella del primo ottobre, segnata in rosso sul calendario della **diocesi** di Rieti. È il giorno entro (e non oltre) il quale sarà ufficializzato il nome del vescovo o di un amministratore apostolico che succederà a monsignor **Pompili**, da ottobre nuovo vescovo di Verona. Le ipotesi in campo restano quelle tratteggiate a luglio da *Il Messaggero*: la nomina di un nuovo vescovo (or-

dinato o da ordinare) o affidare la guida a monsignor Ernesto Mandara, attuale vescovo della **diocesi** Sabina Poggio Mirteto. Due vie ma lo stesso obiettivo: giungere all'unione delle **diocesi** di Rieti e Sabina-Poggio Mirteto. La differenza è solo nei tempi.

Di **Claudio e Vecchi** a pag. 35



Centinaia di fedeli hanno ieri voluto tributare l'affetto e la riconoscenza al vescovo Pompili trasferito ora a Verona



Peso: 33-1%, 35-33%

Il commiato del Pastore reatino Emozioni e commozione per il saluto del vescovo

► Occhi lucidi durante la messa e l'omelia per monsignor Pompili, destinato a Verona
► Il ricordo di sette anni molto intensi dal terremoto alle vertenze per il lavoro

«Il campanile ne ha viste tante da allora e oggi siamo qui a dire grazie per questo nostro incontro con fede e amicizia». Monsignor Pompili cita il 9 settembre 1225, giorno della dedizione della Cattedrale, nel giorno appositamente prescelto per il suo saluto alla comunità reatina. Piazza Cesare Battisti gremita di autorità e fedeli per il suo commiato, dopo sette anni, prima dell'insediamento a Verona, con lacrime versate dall'inizio alla fine della celebrazione. Occhi lucidi, nessuno escluso, per l'addio di questo pastore giovane e attivissimo, che ha girato sette-mila chiese ed altrettante case, scuole, enti e realtà cittadine. «E adesso?», la frase che si ascolta più spesso, tra fedeli e non solo, perché quel "Domenico" universale e senza carica con cui si è presentato da subito ha abbracciato proprio tutti, credenti e non. Questa è stata una delle sue grandi forze, oltre a una capacità comunicativa che ha abbattuto barriere culturali e sociali, istituzionali e "convenzionali". Piange durante l'omelia il vescovo Domenico, guardando il "suo" popolo di Rieti, il primo da vescovo, mentre Verona attende con il fiato sospeso l'arrivo della "rivoluzione gentile" di Pompili, dopo l'addio con lungo strascico di polemiche dell'episcopato del pensionando Giuseppe Zenti. «In questi anni tante volte ho toccato con mano che laddove esiste tenerezza e cura: il lavoro, la scuola, la salute, lo sport, là Dio si fa spazio e rende percepibile la sua voce», dice monsignor Pompili, trattenendo a stento il pianto, e che bella questa debolezza in un mondo di

finti superuomini ed ego sfrenato.

LA REALTÀ

Perché «la Chiesa quando non si limita a ripetere le verità da credere, entra nel vissuto delle persone e lo trasforma», dice ancora. Ha trasformato i reatini l'attività di questo pastore? Hanno se non altro riflettuto sul suo operato e sui suoi insegnamenti? Lungi dal parlare di conversioni o similari, la popolazione reatina, medaglia d'oro in doppio lamento mortale carpiato, che oggi langue in attesa di un nuovo "traino", dovrebbe forse smetterla di andare "a rimorchio" e credere più in se stessa, nelle sue potenzialità, nei suoi punti di forza. Ma prima delle necessarie riflessioni, ieri è stato il tempo degli abbracci e delle emozioni. In prima fila, fratello e cognata del vescovo, più in là due delle adorate nipoti, mischiato tra la folla «per non disturbare», un compagno di scuola con moglie e figlia: «Lo seguiremo anche nel suo insediamento a Verona, come eravamo qui in mezzo alla folla il 5 settembre 2015. Domenico è un grande amico, lui c'era nei nostri momenti importanti, noi saremo nei suoi». Al termine della messa, il saluto è uno per uno, letteralmente: dai dipendenti ai sindaci, dal suo clero ai religiosi, ai rappresentanti delle associazioni: «Grazie a tutti, grazie per avermi accolto e accompagnato in questi anni, grazie per aver benedetto questo momento. Siete tanti, troppi». Una signora tira su col naso: «A messa non c'andavo più da quando è morto mio marito, ci sono tornata da quando c'è lui, mi ha rimes-

sa in pace col mondo della Chiesa». Chi narra aneddoti, chi racconta del sostegno avuto durante la malattia o durante un momento difficile, chi di una carezza inaspettata o di un problema risolto. I sindaci al completo, nelle prime file fasciati di tricolore, spiegano del sostegno ricevuto negli anni, per la risoluzione di cavilli, per il pungolo con le istituzioni, per la partecipazione mai mancata agli eventi importanti del proprio Comune. Si parla di «buoni consigli», di pacche sulla spalla, di nastri tagliati, di «quella volta che fece, di quella volta che mi disse», di rapporti speciali e ponti costruiti, di sorrisi e occhietti a tutti, dalla vecchietta seduta in fondo alla chiesa ai suoi amatissimi bambini. Non è mancato a una recita, il vescovo Domenico, per cantare con loro inginocchiato per terra, alla loro altezza. Ieri erano in tanti a salutarlo e tirarlo "per la tonaca", e in futuro saranno i bimbi veronesi a beneficiare del suo sorriso e delle "scafette" sulle guance. Buon per loro e buon cammino a te, don Domenico.

Sabrina Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33-1%, 35-33%

**PRESENTI NUMEROSI
SINDACI E UNA FOLLA
DI CITTADINI
PER RINGRAZIARLO
DI IMPEGNO
E VICINANZA**

**«TANTE VOLTE QUI
HO TOCCATO
CON MANO
CHE DOVE ESISTONO
TENEREZZA E CURA
LÌ DIO È PRESENTE»**



Il vescovo Domenico Pompili nel saluto a Rieti (foto MELOCCARO)



Peso: 33-1%, 35-33%